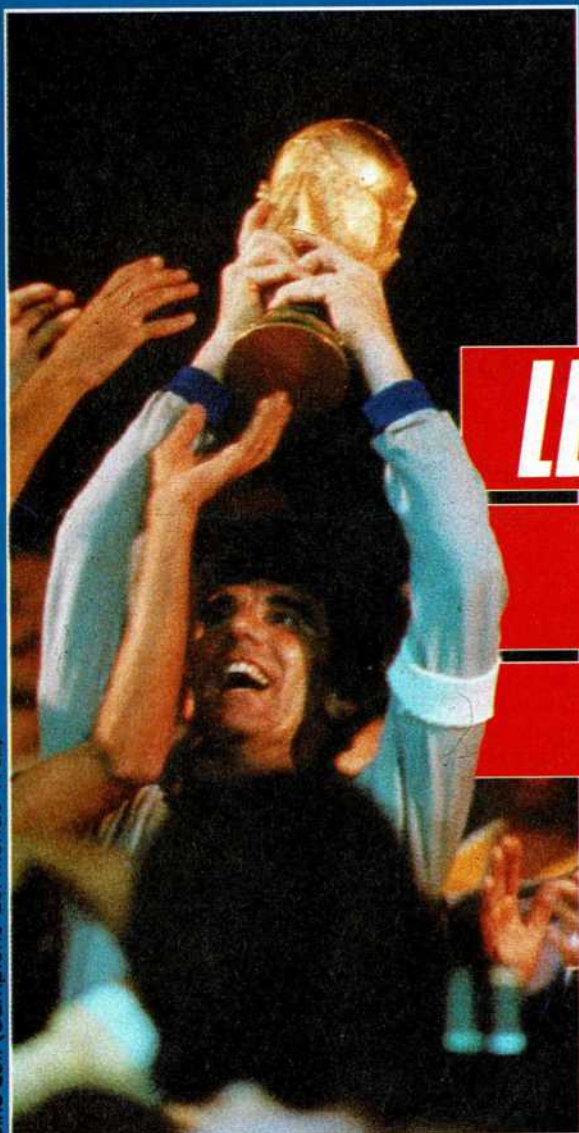
4

LE GRANDI SFIDE

La Nazionale

Dino Zoff (Campione del Mondo 1982)

di
Adalberto
Bortolotti

LE ORIGINI

LA NAZIONALE DEI PIONIERI NACQUE IN CAMICIA BIANCA

La prima società calcistica italiana ufficialmente costituita fu il Genoa, nel 1893. La Federazione nacque cinque anni più tardi, il 15 marzo 1898 a Torino (primo presidente il conte professor D'Ovidio, segretario mister Jordan), la Nazionale italiana di calcio vide la luce soltanto nel 1910, dopo una gestazione abbastanza sofferta.

Questo ritardo si spiega con molte ragioni. Il calcio non godeva, alle origini, di grandi favori nell'ambito degli sport nazionali. Si può dire che il suo sviluppo, determinato da uno spiccato spontaneismo, addirittura contrariasse i rappresentanti delle discipline «nobili», ovvero quelle ginniche e atletiche.

Quanto ai contatti con le altre nazioni, non esistevano e non erano cercati. Soltanto il progressivo successo del campionato nazionale, che attirava folle crescenti e anche (udite, udite) un gentile pubblico femminile, indirizzò la Federazione calcistica allo studio e al varo di una squadra che rappresentasse i colori nazionali e che misurasse il proprio valore con i Paesi vicini. L'occasione fu data dal Congresso internazionale di football, in programma a Milano nella primavera del 1910. Si decise che a far cornice all'evento fosse un confronto fra una formazione italiana e una francese. La «sorella latina» aveva un grande pregio, agli occhi dei nostri furbi pionieri: quanto a tecnica era sicuramente più arretrata di noi. Il 17 gennaio 1910, sotto la spinta della stampa che aveva sposato con fervore l'iniziativa, fu composta una commissione di cinque arbitri, incaricata di selezionare gli uomini adatti a formare una squadra con esclusivi giocatori italiani (all'epoca, infatti, gli stranieri pullulavano nelle formazioni di maggior caratura). Questa «commissione», la prima di una lunga serie, era formata da Umberto Meazza, Alberto Crivelli, Gianni Camperio e da Gama e Recalcati, dei quali non è stato tramandato il nome di battesimo. Il primo atto della commissione fu la composizione di due squadre, dette rispettivamente dei «probabili» e dei «possibili», chiamate ad affrontarsi fra loro, per favorire la selezione definitiva. Un criterio che fu puntualmente criticato dalla «Gazzetta dello Sport»: *«Non condividiamo i criteri su cui si è basata la Commissione arbitrale per la formazione dell'undici nazionale: avremmo preferito che si formassero due squadre, delle quali una sola, e cioè la migliore, così come sarebbe stata formata, avrebbe dovuto presentarsi contro gli stranieri»*. Non era ancora nata la Nazionale e già intorno ad essa fioccavano le polemiche. La situazione, già delicata, si complicò ancora, perché una diatriba sulla data dello spareggio per il titolo nazionale, fra Pro Vercelli e Inter, portò alla polemica decisione della società piemontese di mandare in campo la squadra ragazzi, ovviamente sonoramente battuta. La Federazione di conseguenza squalificò tutti i giocatori della Pro Vercelli, che non poterono quindi essere presi in considerazione per la costruenda Naziona-

le. Con tutto questo, dopo due partite vinte dai «probabili» in maglia bianca sui «possibili» in maglia celeste, la sofferta selezione giunse a compimento.

Il 15 maggio, la prima Nazionale italiana scese in campo e, davanti a seimila persone entusiaste, travolse all'Arena di Milano la Francia per 6-2. Quella che sarebbe poi stata universalmente conosciuta come la «squadra azzurra», vestiva in realtà una camicia bianca, di tipo economico, ma con colletto e polsini inamidati. Cinque giocatori indossavano mutandoni neri, gli altri sei li portavano bianchi. Quanto ai calzini, ampia libertà di scelta individuale, secondo fantasia e possibilità. Calì, il più anziano coi suoi ventotto anni, fu il primo capitano della Nazionale. Pietro Lana, dopo sei minuti, segnò il primo gol. Realizzò complessivamente una tripletta e per questo fu a lungo famoso, oltre che per le cravatte a farfalla e il fiore all'occhiello, che ne facevano l'elegantone della compagnia.

6 GENNAIO 1911

E LA BEFANA PORTO' LA MAGLIA AZZURRA

La circostanza è stata riportata recentemente d'attualità, con la celebrazione dell'ottantesimo anniversario della prima maglia azzurra. In effetti, la Nazionale italiana si legò a quello che sarebbe poi stato il suo eterno simbolo, in occasione della terza partita della sua storia, il 6 gennaio del 1911 contro l'Ungheria, una delle potenze dominanti del calcio dell'epoca. Dopo il facile esordio contro la Francia, infatti, l'Italia del calcio aveva allargato i suoi orizzonti, accettando a soli undici giorni di distanza l'invito dell'Ungheria, per una partita a Budapest. L'Ungheria era molto avanti a noi non solo in tecnica calcistica, ma anche in fatto di organizzazione. Dopo un viaggio improvvisato e disastroso, che li aveva visti perdere il piroscafo da Venezia a Fiume, sbagliare treno a Trieste e scendere a Budapest nella stazione sbagliata (mentre la delegazione ungherese attendeva, con banda e tutti gli onori, in quella principale), i calciatori italiani furono strapazzati in campo (6-1) e ridicolizzati al banchetto ufficiale, dove gli ungheresi si presentarono tutti in smoking e il diciassettenne De Vecchi in calzoni corti! Scottata dall'esperienza, la Federazione italiana invitò a sua volta l'Ungheria a Milano per la rivincita. Cambiò la commissione tecnica, però sempre presieduta da Meazza, furono imbastite le solite partitelle fra «probabili» e «possibili», ma la vera novità dell'incontro fu un'altra. Il «Corriere della Sera» del 31 dicembre 1910, nel presentare l'ultimo allenamento della squadra italiana, concluse la notizia con questo capoverso: *«Siamo informati che la squadra nazionale avrà finalmente una sua propria divisa: una maglia di colore bleu marinaro, con sul petto uno scudo racchiudente i colori italiani»*. Erano nati gli azzurri: non si sa se in omaggio ai Savoia o al cielo italiano, tradizionalmente terso.

11-5-1930: UNGHERIA-ITALIA 0-5

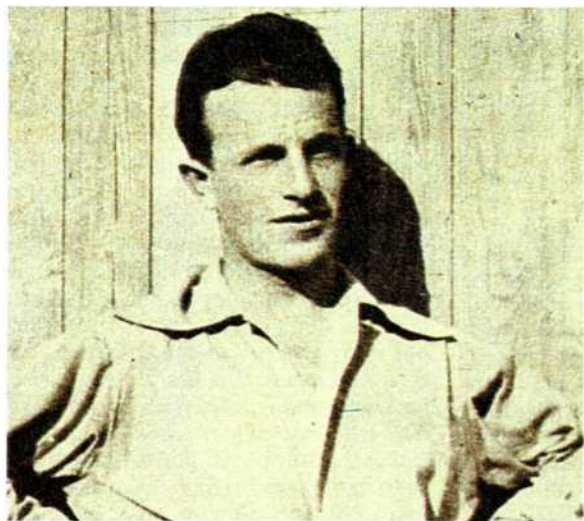
LA TRIPLETTA DEL BALILLA TRAMORTISCE BUDAPEST

È considerata, tuttora, la più grande prestazione offerta da una Nazionale italiana all'estero. Budapest è terra che evoca i fantasmi di pesantissime sconfitte: sei gol vi raccolse il portiere De Simone nel 1910, sette il grande Combi nel 1924.

Questa volta è in palio la Coppa Internazionale, una sorta di campionato europeo ante-litteram, perché vi partecipano, con l'Italia, le formidabili squadre danubiane, depositarie del miglior calcio continentale.

È una Coppa di cristallo di Boemia e per la sua conquista sono rimaste in lizza Ungheria e Italia: chi vince se la porta a casa.

Del celebre trio difensivo della Juventus manca Rosetta e Vittorio Pozzo inserisce, a fianco di Combi e Caligaris, l'esordiente Monzeglio, che gioca nel Bologna e vanta qualche esperienza nella Nazionale B. Al centro dell'attacco è Peppino Meazza, detto il Balilla, non ancora ventenne, alla sua quarta maglia azzurra (ha debuttato con due gol contro Svizzera).

L'Italia si dispose in trincea, sotto l'immancabile assalto dei magiari, che hanno scelto il piccolo campo del Ferencvaros per meglio sviluppare la loro pressione offensiva. Mezzala sinistra

A sinistra: Adolfo Baloncieri, interno destro e uno dei protagonisti della clamorosa vittoria azzurra a Budapest. Il suo debutto in Nazionale avvenne il 13-5-1920

A destra: Giuseppe Meazza con la maglia dell'Ambrosiana Inter. Il «Balilla», alla quarta partita nella rappresentativa nazionale, mise a segno la tripletta che annichilì l'Ungheria

dell'Ungheria è Ferenc Hirzer, detto «la gazzella» per la velocità e l'eleganza del passo, un autentico fuoriclasse che vivrà una breve (ma folgorante) parentesi alla Juventus.

Qualche prodezza di Combi, chiamato «fusetta» (petardo), perché esce sparato dalla sua porta con guizzi portentosi.

Ma al primo serio contrassalto, l'Italia va in gol. Al 17', punizione di Ferraris IV, Aknai respinge corto, piomba Meazza e infila. Gli azzurri chiudono in sorprendente vantaggio il primo tempo.

Tra il 20' e il 25' della ripresa, il Balilla scrive la sua leggenda, ammutolendo prima e provocando poi l'applauso degli spettatori. Cross di Orsi, che ha poco prima colpito un palo, deviazione volante, imprendibile e raffinata, di Meazza: 2-0. Servizio in profondità di Costantino per Meazza, stop col petto, finta, portiere chiamato all'uscita, palla accompagnata in porta con tocco beffardo. Un gol alla Meazza, appunto.

L'Ungheria barcolla, sotto i colpi di quel ragazzino impertinente. Magnozzi e Costantino infieriscono e danno alla vittoria azzurra contorni trionfali. Così inatteso, quel successo, che nel corso della partita Magnozzi, livornese, si rivolge continuamente al concittadino Pitto, chiedendogli: «Alfredo, davvero stiamo vincendo?».

Al ritorno, il treno azzurro fa sosta in ogni stazione per esibire la Coppa Internazionale così spavaldamente conquistata. Alla fermata di Monfalcone, il trofeo cade, si stacca un pezzo di cristallo. Svelto Pozzo se ne impossessa. Sarà il suo portafortuna per tutta una carriera impareggiabile di commissario tecnico vincente.

Ma a Budapest è nata la nuova stella d'Europa. Da quel giorno, Meazza entra nel ristretto novero dei più grandi fuoriclasse di ogni tempo e Paese.

10 GIUGNO 1934: ITALIA-CECOSLOVACCHIA 2-1

QUEL PRIMO TITOLO MONDIALE FIRMATO DA ANGELO SCHIAVIO

È dunque arrivato il gran giorno. Superato, in due rate, il durissimo ostacolo della Spagna, battuto in una rovente e polemica semifinale il favoritissimo Wunderteam austriaco di Hugo Meisl, l'Italia deve solo compiere l'ultimo balzo per allungare le mani sulla sospirata Coppa del Mondo. Roma è già predisposta al trionfo. Al Flaminio, che allora si chiama stadio del partito nazionale fascista, il duce siede in tribuna d'onore accanto ai principi sabaudi. Dei sacri destini del calcio azzurro non è lecito dubitare. Avversaria la solida Cecoslovacchia, che ha avuto un approccio meno impegnativo, prima con la Svizzera e poi con la Germania. I campioni dello Slavia e dello Sparta, i due club di Praga dominatori della Coppa Europa, innervano la squadra ben diretta da Karel Petru.

La partita subito si accende a ritmi di battaglia. L'Italia è più veloce e pericolosa nelle azioni di rimessa, quel contropiede che Pozzo ha scoperto con decenni di anticipo; la Cecoslovacchia più abile nel possesso e nello smistamento del pallone, ciò che le vale un netto predominio territoriale. Il grande equilibrio finisce però con l'annullare le rispettive forze. Il primo tempo si chiude senza gol, anche se la tensione rimane elevatissima.

A metà ripresa, la Cecoslovacchia prende decisamente il sopravvento. Il pubblico, preoccupato, vede montare la marea boema, sul presupposto di una maggiore freschezza atletica. Due pali, colpiti da Puc e Sobotka, anticipano il gol, che arriva al 70'. È sempre Puc, ap-

pena rientrato in campo dopo un attacco di crampi, a sferrare un diagonale che lascia impietrito Combi. Nel silenzio degli spalti, si levano i cori d'esultanza dei tifosi praghesi, recapitati a Roma da un treno speciale.

L'Italia barcolla, Svoboda la grazia colpendo il terzo palo! Schiavio, ormai esausto, viene dirottato da Pozzo all'ala destra. Il bolognese non gradisce, ma si adegua. Al centro passa l'argentino Guaita. Proprio Guaita, ricevuto un bel passaggio da Ferrari, allarga di precisione per Orsi, l'altro oriundo, che fulmina il grande Planicka e offre all'Italia un pareggio ormai insperato, a dieci minuti dal termine.

Supplementari, in un clima di spasmodica eccitazione. Gli azzurri sembrano aver superato il momento critico, le forze tornano a sostenere i muscoli. Schiavio, dopo aver passato un periodo all'ala destra senza toccare il pallone, ha recuperato le energie sufficienti per reinserirsi nel gioco. Il vecchio, insopprimibile istinto di centravanti, lo spinge inconsciamente a ributtarsi nel mezzo, lasciando l'innaturale posizione esterna. È così che, al 95', si trova sulla traiettoria di un pallone che Meazza ha servito a Guaita e che quest'ultimo ha cercato di restituire al Balilla. Schiavio raccoglie tutte le forze, si presenta davanti a Planicka, sferra un tiro che non è potentissimo, ma estremamente preciso e trova la via dell'angolino, malgrado il tuffo del portiere cecoslovacco.

È l'atteso gol dell'apoteosi. Schiavio decide subito di troncare lì la sua avventura azzurra: nulla di più appagante può ormai conquistare. Roma, intanto, conosce una notte di follia: il calcio italiano è sul tetto del mondo.

In alto a sinistra: Meazza prova il tiro a rete, Planicka osserva. Sopra: l'Italia ha appena vinto il titolo mondiale e in campo è festa grande

14 NOVEMBRE 1934: INGHILTERRA-ITALIA 3-2

LA GLORIOSA SCONFITTA DEI LEONI DI HIGHBURY

Ci sono, nella storia non solo sportiva, sconfitte che fanno epoca e leggenda più di cento vittorie. A queste appartiene sicuramente quella che l'Italia, fresca campione del mondo, collezionò in Inghilterra nel novembre del 1934 e che valse agli azzurri il titolo di «leoni di Highbury», dal nome dello stadio dell'Arsenal teatro della loro stoica impresa.

L'Inghilterra, all'epoca, snobbava i campionati del mondo, ritenendosi troppo superiore per mettersi in lizza con gli altri per la conquista di un titolo che riteneva suo per diritto eterno. Il risalto ottenuto dalla competizione iridata svoltasi in Italia consigliò però la Federazione inglese a inoltrare il cartello di sfida ai campioni in carica, onde dimostrare la propria abissale superiorità sul resto del mondo. Naturalmente, gli inglesi si presero tutti i vantaggi: il fattore campo, la scelta del periodo (quel piovoso novembre che rendeva i campi lucidi e adatti all'atletico calcio britannico), uno stadio che non era quello imperiale di Wembley, ma il più ridotto terreno dell'Arsenal, per sottolineare che l'evento non meritava poi troppa considerazione.

Nel presentare la partita, i giornali inglesi prevedevano un punteggio astronomico, intorno al 10-0. L'Italia, che avrebbe avuto tutti i motivi per rifiutare lo spocchioso invito, decise invece di aderirvi, per orgoglio ma anche per fiducia nei propri mezzi. La partita assurgeva anche a simbolo delle due diverse interpretazioni tattiche dell'epoca. L'Italia era la più qualificata esponente del «metodo», l'Inghilterra aveva da poco scoperto il «sistema», nato proprio a Highbury, grazie alle rivoluzionarie teorie di Herbert Chapman, trainer dell'Arsenal. Il «sistema», con tre marcatori individuali in difesa, garantiva una copertura più attenta, ma svi-

L'Italia è Campione del Mondo (sopra: la copertina dedicata dal Calcio Illustrato all'impresa degli azzurri) e accetta la sfida lanciata dagli inglesi. Nella pagina accanto: Ferrari e Meazza in posa per il fotografo

luppava anche un notevole potenziale offensivo, perché il centravanti-ariete veniva continuamente assistito dalle ali, pronte ad accentrarsi per la conclusione.

Per l'Italia, che tornava in campo per la prima volta dopo la finalissima mondiale con la Cecoslovacchia e che, perso Schiavio, riportava Meazza centravanti, l'inizio fu raggelante. Tre gol inglesi nei primi dodici minuti, due del formidabile Brook, l'ala sinistra del Manchester City, e uno di Drake, il possente centravanti dell'Arsenal. E in più una gravissima menomazione, la perdita del centromediano Luisito Monti, che dopo appena tre minuti aveva riportato una frattura al piede sinistro in uno scontro con Drake.

Non erano concesse sostituzioni e gli azzurri, in dieci uomini e sotto per 0-3, parevano avviati a rispettare in pieno le previsioni della stampa inglese. A quel punto, invece, scattò la molla dell'orgoglio e gli spettatori di Highbury assistettero a una clamorosa metamorfosi.

L'eroe della resistenza azzurra fu il portiere Carlo Ceresoli, estremo difensore dell'Ambrosiana-Inter, autore di parate leggendarie, fra le quali un rigore sventato a Brook al 2' di gioco con un volo sensazionale all'incrocio dei pali. E nella ripresa, gli inglesi dovettero arretrare sotto la furia scatenata degli italiani, in gol per due volte col grande Meazza nel giro di appena quattro minuti, prima di piede e poi di testa (una conclusione che il Balilla effettuava di rado). Attilio Ferraris campeggiò per le sue formidabili qualità agonistiche e alla fine il 2-3 fu accolto dagli spettatori come un vero trionfo. Gli inglesi avevano sostanzialmente fallito il loro obiettivo di umiliare il calcio continentale.

24 MARZO 1935: AUSTRIA-ITALIA 0-2

PER PIOLA IL CACCIATORE ESORDIO CON DOPPIETTA

Come abbiamo visto, l'abbandono di Schiavio dopo il titolo mondiale aveva convinto Pozzo a riportare Meazza nella sua originaria posizione di centravanti: una mossa però che non convinceva né il c.t. né il giocatore, ormai propenso a un ruolo di regista avanzato che esaltava maggiormente la sua classe sopraffina e la sua lucida visione di gioco. Pozzo, però, si sentiva di lanciare in azzurro «Farfallino» Borel, grandissimo goleador, di eccellente tecnica, ma poco guerriero per i gusti del vecchio alpino.

Nel marzo 1935 era in programma la trasferta al Prater di Vienna, dove l'Italia non aveva mai vinto, valida per la terza Coppa Internazionale. Meazza diede forfait all'ultimo momento e Pozzo fece ricorso a un lungo vercellese, all'epoca in forza alla Lazio, che già era stato impiegato nella Nazionale B e che in occasione di una partita Lazio-Fiorentina della stagione 1933-34 aveva conquistato il record di segnature individuali in Serie A: sei, su sette gol complessivamente segnati dalla squadra. Si chiamava Silvio Piola, era noto per il suo amore per la caccia e per il naso pronunciato: ma il c.t. nutriva forti dubbi sulle sue qualità tecniche.

Un telegramma convocò Piola al raduno azzurro di Rovigo appena in tem-

In alto a destra: il c.t. Vittorio Pozzo discute prima del match con Silvio Piola. L'attaccante della Lazio debuttò in Nazionale proprio il 24-3-1935 a Vienna

A sinistra: «Mumo» Orsi, incontenibile bomber della Juventus del quinquennio. Argentino di nascita, venne schierato in qualità di oriundo

po utile per la partenza alla volta dell'Austria. Un gigante, per il calcio di allora, oltre l'uno ottanta, con grandi doti acrobatiche e la capacità di farsi strada a forza di gomiti nelle aree affollate. Questo era Piola.

L'Italia, che mancava anche di Monti (un po' l'infortunio di Londra, un po' la voglia di evitare lo scontro con Sindelar, un avversario che gli riusciva indigesto), disputò un primo tempo molto cauto, di puro contenimento. Lo chiuse sullo zero a zero anche perché Sindelar, detto «cartavelina», dopo l'iniziale sollievo nel non vedere in campo il brutale Monti, si convinse di non aver guadagnato granché nel cambio con Faccio, il centromediano debuttante dell'Ambrosiana-Inter.

Proprio Faccio, sganciandosi in avanti al 6' della ripresa, avviò una triangolazione con Demaria e Ferrari, che rifinì per Piola. Da venti metri, il centravanti esordiente sganciò un tiro violentissimo che s'infilò nella rete di Platzer, impietrito.

Austria all'assalto, Italia in trincea, e a nove minuti dalla fine il secondo acuto di Piola. Il terzino sinistro Mascheroni, alla sua seconda maglia azzurra, effettuò un lungo rilancio, Piola raccolse, partì in verticale, lasciò sul posto il difensore Pavlicek, evitò l'uscita di Platzer e depositò morbidamente in rete.

A quel punto non cadde soltanto l'inviolabilità del Prater; caddero anche tutte le perplessità di Pozzo, che si convinse di aver trovato in Piola il centravanti che andava cercando, l'erede ideale di Angiolino Schiavio. Anche per questo, fu una tappa storica per la Nazionale azzurra.

15 AGOSTO 1936: ITALIA-AUSTRIA 2-1

CON I GOL DI ANNIBALE, UN'OLIMPIADE D'ORO

Vittorio Pozzo, c.t. tuttofare, viene incaricato di allestire una formazione competitiva per le Olimpiadi del 1936, che si svolgono a Berlino, nella culla del grande alleato tedesco. L'Italia, campione del mondo in carica, non vuole sfigurare davanti al Führer, ma non è facile aggirare le ferree norme sul dilettantismo.

Si ripiega su una formazione di studenti, che assembla elementi molto eterogenei, alcuni rivelatisi agli ultimi Giochi Universitari, altri regolarmente in forza agli squadroni che vanno per la maggiore. È il caso dei terzini juventini Foni e Rava, che saranno poi titolari al Mondiale 1938, così come il mediano interista Locatelli. Dell'Ambrosiana-Inter è anche l'ala destra Annibale Frossi, che gioca con gli occhiali e ha una terrificante punta di velocità. Ma con loro ci sono giocatori del Pisa, del Viareggio, della Lucchese, dello Spezia. Sono peraltro studenti veri. Due di essi, Foni e Frossi, regolarmente laureati, lasceranno un'ampia impronta sul calcio italiano, quali tecnici di valore e d'avanguardia.

Pozzo, seguendo i suoi criteri, ha creato nel ritiro di Merano un gruppo molto compatto. La squadra non gode di grande considerazione e il sofferto

È il giorno di Ferragosto del 1936: l'Italia vince la medaglia d'oro a Berlino. Sotto: Annibale Frossi

debutto con gli Stati Uniti (1-0, gol di Frossi) ne abbassa ulteriormente la quotazione. Otto gol al Giappone, ma arrivano i guai con la Norvegia che, praticando il dilettantismo, schiera la vera Nazionale e ha appena eliminato i padroni di casa. Un gol di Frossi, ancora, nei supplementari, dopo che i 90 minuti regolamentari si sono chiusi sull'uno a uno, e l'Italia si trova imprevedibilmente in finale, contro la favoritissima Austria, che è stata sfacciatamente aiutata in semifinale. Battuta, infatti, dal Perù per 4-2, ha ottenuto l'annullamento e la ripetizione della partita, invocando l'invasione di campo da parte di pochi sostenitori peruviani che erano corsi a festeggiare la vittoria. Il Perù, sdegnato, si era ritirato, lasciando via libera agli austriaci, per i quali pulsa tutto il tifo dei centomila spettatori accorsi allo stadio Olimpico di Berlino in occasione della finale. Pozzo riesce miracolosamente a rimettere in sesto il centravanti Bertoni, colpito da uno strappo, grazie all'intervento del dottor Zezi, uno specialista dei raggi Roentgen, prestato ai calciatori dalla Nazionale di canottaggio. Proprio un tiro di Bertoni, respinto corto dal portiere austriaco, consente a Frossi di portare in vantaggio l'Italia dopo 70 accaniti minuti di gioco, dominati dalla granitica difesa azzurra. Ma all'80' pareggia l'Austria con Kainberger e la decisione passa ai tempi supplementari. Frossi è decisamente ispirato. Al 92' sfrutta un'intelligente finta di Bertoni, pianta in asso tutti i difensori con la sua irresistibile punta di velocità e mette in rete. L'Italia, due anni dopo il titolo mondiale, conquista anche la medaglia d'oro olimpica. Annibale Frossi, con sette gol in quattro partite, è il capocannoniere del torneo. Pozzo ha forse realizzato il suo capolavoro, creando dal niente una squadra e conferendole in poco tempo una perfetta struttura di gioco.

19-6-1938: ITALIA-UNGHERIA 4-2

FANTASTICO BIS MONDIALE PER POZZO, IL VITTORIOSO

Il 19 giugno a Parigi, in un clima teso per i venti di guerra che già scuotono l'Europa, l'Italia completa un trittico ineguagliabile che la vede conquistare, nell'arco di un quadriennio, due titoli mondiali e l'oro olimpico. Un ciclo legato indissolubilmente al nome di Vittorio Pozzo, il commissario tecnico burbero e sentimentale, capace di protrarre nel tempo la leggenda azzurra, pur nel mutare degli uomini e delle situazioni.

La finalissima del 1938 vede opporsi all'Italia la scintillante Ungheria di Sarosi e Zsengeller, dopo che gli azzurri hanno scavalcato in semifinale l'ostacolo del Brasile, grande favorito di quei Mondiali. Dei campioni del '34 sono rimasti in campo, nell'undici titolare, le due mezzeali Ferrari e Meazza, integrati dai campioni olimpici Locatelli, Foni e Rava. Rispetto a quattro anni prima, la squadra risulta più coperta, perché il sostituto di Luisito Monti, l'uruguaiano Michele Andreolo, è meno forte in interdizione, pur risultando prezioso nell'impostazione del gioco per la sua tecnica raffinata.

Arbitra il francese Capdeville, gli azzurri partono risolutamente all'attacco. Sugli spalti il tifo è in gran parte contrario: i francesi mal sopportano quei giocatori che si presentano col saluto romano e col fascio littorio sul petto. Ma dopo appena cinque minuti, l'Italia è già in vantaggio. Serantoni serve Biavati, il re del cross e del passo doppio, partner ideale per le conclusioni acrobatiche di Silvio Piola. Anche questa volta Biavati cerca e trova Piola, ma il centravanti vercellese, anziché concludere a rete, appoggia per Colaussi, che arriva di volata dalle retrovie. Il tiro di Colaussi, al volo, non concede spazio a Szabo. L'Ungheria reagisce con rabbia e pareggia a stretto giro di posta. Un tiro di Zsengeller, mal diretto, è corretto di testa da Foni giusto sui piedi di Titkos, che infila Olivieri in diagonale. Tutto da rifare.

È una partita ad elevato tasso spettacolare. Al 16', dopo che Piola ha colpito un palo, l'Italia torna in vantaggio con una manovra rifinitissima, che vede gli azzurri scambiarsi ripetutamente la pal-

Sopra: la Nazionale italiana campione del Mondo 1938 viene ricevuta da Benito Mussolini a Palazzo Venezia. Sotto a sinistra: Meazza e Sarosi I

la nell'area avversaria, senza che i magiari riescano a interrompere la trama. Da Biavati a Piola, a Ferrari, ad Andreolo, dribbling e assist per Piola, che ferma e stanga sotto la traversa. E qui piovono finalmente gli applausi.

ITALIA

OLIVIERI

FONI — RAVA

ANDREOLO

SERANTONI — LOCATELLI

MEAZZA — FERRARI

BIAVATI — PIOLA — COLAUSSI

TITKOS — SAROSI I — SAS

ZSENGELLER — VINCZE

LAZAR — SZÜCS — SZALAY

BIRO — POLGAR

SZABO

UNGHERIA

Il sipario sembra calare al 35', quando Colaussi, con una vertiginosa proiezione conclusa da un tiro folgorante, coglie il secondo successo personale e il terzo gol azzurro. Al riposo sul 3-1, l'Italia è padrona del campo. Nella ripresa c'è un altro palo colpito da Biavati, ma la partita ha un sussulto al 70' quando Giorgio Sarosi, un autentico fuoriclasse, infila Ceresoli con uno splendido tiro dal limite. Appena un piccolo brivido e ci pensa Piola a rimettere le cose a posto. L'azione riproduce uno schema fisso, che Pozzo ha perfezionato in allenamento. Apertura di Andreolo per Biavati sulla destra, terzino saltato in pieno con l'irresistibile passo doppio, cross perfetto e stoccata vincente di Piola, anch'egli autore di una doppietta come Colaussi.

Vittoria limpidissima, senza ombra di favoritismi (anzi...), ottenuta con un solo oriundo — Andreolo — in formazione e quindi indiscutibile testimonianza della superiorità espressa in quel periodo dalla scuola calcistica italiana, venuta a capo dei funamboli brasiliani e dei maestri danubiani.

25-6-1950: SVEZIA-ITALIA 3-2

BI-CAMPIONI IN BAMBOLA AFFONDATI DA JEPPSON

L'Italia bicampione del mondo difende il suo doppio titolo in Brasile, dove nel 1950 la massima rassegna calcistica riprende il suo cammino, avendo sacrificato ai furori e alle follie della guerra due sue edizioni (1942 e 1946). La grande novità è rappresentata dalla partecipazione dell'Inghilterra, che finalmente si degna di scendere fra i mortali: verrà incredibilmente beffata dai dilettanti allo sbaraglio degli Stati Uniti.

La spedizione azzurra è un concentrato di errori. Il viaggio per nave, con allenamenti sulla tolda che portano alla rapida sparizione dei palloni; la sosta alle Canarie, con un allenamento intensivo a muscoli «freddi» che provoca gli infortuni di Lorenzi e Boniperti; la scelta del ritiro, un grande albergo di San Paolo molto simile a un porto di mare; la stessa composizione della commissione tecnica, guidata da Novo con la collaborazione di un giornalista e di due tecnici, sempre in disaccordo all'interno sulle decisioni da prendere.

Eppure, quella squadra non era tecnicamente disprezzabile. E lo confermò perdendo di misura, grazie anche a scelte tattiche suicide, contro una Svezia

Terminata la seconda guerra mondiale, torna in scena la Coppa Rimet. L'Italia viene eliminata dalla Svezia (sopra)

che allineava molti celebri campioni, destinati a lucrosi trasferimenti proprio in Italia.

L'Italia, che aveva vinto due Mondiali e un'Olimpiade giocando un pratico contropiede, si votò al WM e lasciò le azioni di rimessa proprio agli avversari. Eppure furono proprio gli azzurri ad andare in vantaggio, grazie alla ficcante ala sinistra Riccardo Carapellese, dopo appena sette minuti. Carapellese e Muccinelli erano gli attaccanti esterni di una prima linea che schierava al centro il classico ma lunatico Cappello e in un ruolo di mezzala offensiva il ricuperato Boniperti, in precarie condizioni. L'altro interno era Campatelli, mediano di ruolo, lentissimo.

La rimonta svedese si basò sulle doti di fromboliere di Hasse Jeppson, ma anche sulla giornataccia di Carlo Parola, regolarmente battuto dal centravanti svedese in tutti i duelli, e del portiere Sentimenti IV, che incassò almeno due gol evitabilissimi. Con Jeppson, due volte, e Andersson, la Svezia si portò sul 3-1, mentre gli azzurri mostravano di soffrire terribilmente il grande caldo, cui non erano stati acclimatati.

Al 75' Muccinelli parve riaprire la partita, segnando il gol del 2-3, cui seguì una traversa colpita da Carapellese. Gli svedesi, con il funambolo Skoglund in primo piano, portarono a casa una vittoria discretamente sofferta. Per l'Italia fu l'eliminazione, a nulla essendo valso il successivo 2-0 inflitto al Paraguay. Il meccanismo del girone a tre favorì la Svezia, che pure non andò oltre il pareggio con i paraguaiani.

Arrivata a un anno di distanza dalla scomparsa del Grande Torino nel rogo di Superga, quella disastrosa spedizione brasiliana ebbe un effetto traumatico sul calcio italiano, atteso da un lungo periodo buio.

19-7-1966: COREA DEL NORD-ITALIA 1-0

FINISCE A POMODORI IL SOGNO MONDIALE

Ci sono partite che travalicano il loro significato, rimangono scritte nella storia, a simbolo di trionfo o di disfatta. Così la caduta degli azzurri a Middlesbrough, durante i Mondiali 1966 in Inghilterra, è rimasta celebre come la nostra «Corea». E Corea, da allora, è una sconfitta grottesca, incredibile, il fondo dell'abiezione sportiva.

C'erano tantissime speranze attorno a quella Nazionale che, dopo le delusioni del Cile 62, un tecnico giovane e rampante, Edmondo Fabbri, aveva costruito con criteri innovativi, con schemi tattici brillanti e coraggiosi. La marcia di avvicinamento al Mondiale era stata contrappuntata da esibizioni spettacolari, da alti punteggi anche su avversari quotati. Una schiera di talenti (Rivera, Mazzola, Bulgarelli, Burgnich, Facchetti) puntellava le speranze in un rilancio in grande stile del calcio italiano, dopo magre ripetute.

L'iniziale vittoria sul Cile era stata bilanciata dalla sconfitta di misura ad opera dell'Urss: ma la qualificazione ai quarti di finale appariva in ogni caso scontata, l'ultimo avversario del girone essendo la sprovveduta Corea del Nord.

L'ambiente azzurro è però in ebollizione, Fabbri (bersagliato da gran parte della stampa, che gli imputa il mancato ricorso al blocco collaudato dell'Inter euromondiale di Helenio Herrera) vede congiure, è nervoso e sospettoso. Lo rassicura il suo secondo Valcareggi, che

ha visionato i prossimi avversari: «La Corea è una squadra di Ridolini».

Fabbri ha cieca fiducia in Bulgarelli, come motore del gioco, e lo manda in campo con un ginocchio in disordine, dopo collaudi rigorosamente «top secret». Si comincia, l'Italia domina e Perani fa strage di palle-gol. Poi Bulgarelli non ce la fa più e deve uscire, lasciando la squadra in dieci uomini (non sono ancora ammesse le sostituzioni).

Sul campetto di Middlesbrough sta per maturare la giornata più nera del calcio italiano. In uno dei suoi rari contrassalti, la Corea manda al tiro Pak Doo Ik, che in patria studia da dentista. È un diagonale rasoterra perfido e angolatissimo, sul quale nulla può Albertosi. Su quel gol Pak Doo Ik si garantisce l'ingresso nella gloria, anche se non

La sconfitta subita contro la Corea del Sud a Middlesbrough viene unanimemente considerata come la pagina più nera della Nazionale italiana. Sopra: esplode la gioia dei coreani dopo il gol di Pak Doo Ik. A sinistra: Edmondo Fabbri, il commissario tecnico di quella infausta trasferta in terra inglese

COREA
LI CHAN MYUNG
LIM ZOONG SUNG
SIN YUNG KYOO
OH YOON KYUNG
HA JUNG WON
IM SEUNG HWI
PAK DOO IK
KIM BONG HWAN
HAN BONG ZIN
AK SEUNG ZI
YANG SUNG KOOK

BARISON
MAZZOLA
PERANI
RIVERA
BULGARELLI
FOGLI
FACCHETTI
GUARNERI
LANDINI
JANICH
ALBERTOSI
ITALIA

ci saranno seguiti all'estemporanea prodezza.

L'Italia reagisce, ma è in affanno e alla lunga denuncia un netto calo fisico. L'intero secondo tempo è così un assedio cieco alla porta coreana, dove Li Chang Myong esibisce tuffi e capriole da acrobata puro.

Finisce 1-0 per la Corea, l'Italia è eliminata dal mondiale e il mondo le crolla addosso. Si scatenano polemiche furiose, con Fabbri che sospetta un doping alla rovescia e comincia a raccogliere un dossier esplosivo, tramite dichiarazioni giurate dei giocatori (o almeno una parte di essi). Il ritorno in patria, temutissimo, è un romanzo. Per evitare possibili reazioni dei tifosi inferociti, l'aereo viene dirottato da Milano a Genova. Il caso, però (attraverso l'innocente telefonata di un'impiegata del Cristoforo Colombo, che avverte casa che farà tardi, per aspettare un volo inatteso in arrivo dall'Inghilterra) scopre la gherminella. Una folla riesce a fare incetta di pomodori e uova marce e a raggiungere l'aeroporto genovese. Come si apre il portellone, tecnico e giocatori vengono sepolti sotto il lancio di ortaggi. Un ritorno al pomodoro.

10-6-1968: ITALIA-JUGOSLAVIA 2-0

CAMPIONI D'EUROPA AL SECONDO TUFFO

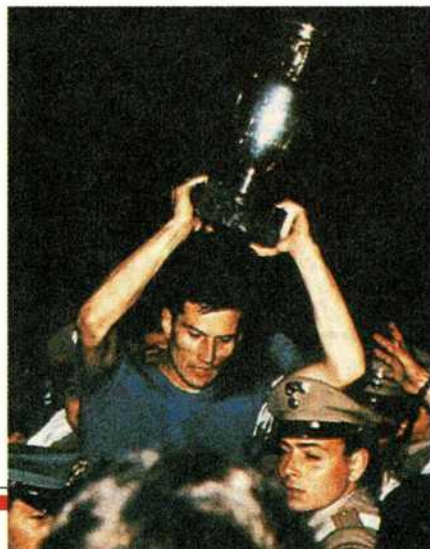
Ereditata la Nazionale da Fabbri, dopo qualche provvisoria soluzione collettiva, Ferruccio Valcareggi coglie il primo trofeo del dopoguerra con il titolo europeo del 1968, che riannoda un discorso di grandezza con un passato lontanissimo. È un titolo avventuroso e persino un po' sospetto, perché viene conquistato sul terreno di casa e in circostanze non proprio irreprensibili.

La prima finale, giocata all'Olimpico l'8 giugno, vede infatti la Jugoslavia dominare nettamente il campo, sfiorare un successo di larghe proporzioni, ed essere infine costretta al pareggio da un'estemporanea prodezza di Domenghini, ma anche dall'arbitraggio casalingo dello svizzero Dienst.

Rimessa così provvidenzialmente in corsa, l'Italia si aggiudica con pieno merito, questa volta, la ripetizione, potendo contare su una possibilità di rotazioni e di cambi negata all'avversario. È comunque l'inizio di un ciclo molto favorevole, che due anni dopo vedrà gli azzurri entrare nella finalissima di un campionato del mondo, dopo le cocenti delusioni raccolte nei grandi appuntamenti degli anni Cinquanta e Sessanta.

Che «zio Uccio», come viene familiarmente chiamato Valcareggi, sia assistito da una puntualissima buona stella lo dimostra l'intero andamento di quegli Europei, la cui fase finale si gioca in Italia sotto la regia di un grande dirigente come Artemio Franchi.

Le semifinali oppongono Jugoslavia e Inghilterra (campione del mondo in carica) a Firenze e Italia e Urss a Napoli. Jugoslavia e Inghilterra sono tecnica-

Sotto a sinistra: Domenghini pareggia il conto nella prima finale contro la Jugoslavia. Sotto: Facchetti alza la coppa

mente le più forti in assoluto, il loro scontro è di altissimo livello e premia di misura la Jugoslavia grazie al suo fuoriclasse Dzaijc. Italia e Urss giocano invece 120 minuti di calcio difensivo e prudente, rimandando la decisione al sorteggio. L'arbitro Tschenscher lancia in aria la moneta che ricade, incredibilmente, di taglio. Il successivo lancio dà ragione al capitano azzurro Facchetti.

La finale con la Jugoslavia va in onda all'Olimpico alle 21.15 dell'8 giugno. L'Italia lamenta gravi assenze, prima fra tutte quella di bomber Riva, e fa debuttare al centro dell'attacco lo sgusciante Anastasi, con Prati ala sinistra. La Jugoslavia prende subito il pallino del gioco, va in vantaggio al 39' con Dzaijc, sbaglia ripetutamente il raddoppio, invoca invano il rigore su un netto fallo in area sempre ai danni di Dzaijc. A dieci minuti dalla fine, col pubblico già rassegnato, Domenghini azzecca una formidabile conclusione da lontano e pareggia.

Supplementari senza esito e ripetizione fissata quarantotto ore dopo. La Jugoslavia è furente. Lamenta, non a torto, i soprusi arbitrali. I su oi titolari sono stanchi e non hanno valide alternative. Invece Valcareggi rilancia Riva, contro il parere dei medici, e immette altri quattro giocatori freschi; Rosato, Salvadore, Mazzola e De Sisti.

È subito un'altra musica. Dopo dodici minuti Riva, in sospetto fuori gioco, va in gol e lo spagnolo Ortiz de Mendibil convalida. Raddoppio di Anastasi (che con Riva instaura immediatamente un'intesa eccellente) alla mezzora. La Jugoslavia è incapace di reagire, prostrata dalla delusione e dalla stanchezza. L'Olimpico tributa grandi onori ai vincitori. Era dal Mondiale 1938 che la Nazionale italiana non si aggiudicava una competizione ufficiale. Trent'anni di buio cancellati in una notte magica.

17-6-1970: ITALIA-GERMANIA 4-3

NELLA ROULETTE DELL'AZTECA LA LEGGENDA DEI «MESSICANI»

In un ideale sondaggio sulla più grande e memorabile partita della storia azzurra, Italia-Germania del 1970 sarebbe tuttora al primo posto, senza contrasti, davanti anche alle tre vittoriose finali mondiali del 1934, 1938 e 1982. Nessun incontro come quello è stato in grado di accendere la fantasia e determinare un mito, di ispirare libri e film, di assurgere a simbolo di un'epoca. Quella folle e scatenante roulette dell'Azteca è rimasta scolpita nel ricordo, oltreché in una lapide che i messicani le dedicarono, per rendere omaggio al calcio spettacolo elevato alla massima potenza.

L'Italia del Messico si era fatta strada fra le polemiche e i colpi di scena, più forte dei propri malumori, delle proprie intime gelosie. Stritolato fra le personalità contrapposte di Rivera e Mazzola, i due terribili dioscuri, Valcareggi si era infine rifugiato nella comoda scappatoia della staffetta. La Germania, potentissima macchina da gol, aveva appena eliminato, in un quarto di finale drammatico e protrattosi ai supplementari, l'Inghilterra campione uscente, prendendosi la rivincita dello «scippo» di quattro anni prima a Wembley. Secondo logica, i tedeschi dovevano essere più stanchi degli azzurri, che avevano agevolmente spento le illusioni del Messico.

Nel pomeriggio di mercoledì 17 giugno, oltre centomila spettatori gremivano lo splendido stadio Azteca per la semifinale europea (l'altra opponeva Brasile e Uruguay). La Germania esibiva i suoi fuoriclasse: il portiere Maier, il mastino Vogts, il Kaiser Beckenbauer, la vecchia quercia Seeler, il raffinato Overath, l'opportunista principe Gerd Müller. Mancava Haller, emarginato dopo una lite interna col capoclan Seeler. Valcareggi aveva scelto inzialmente Mazzola, tenendosi Rivera pronto al cambio. Il pubblico tifava compatto per i tedeschi: noi avevamo il torto di aver eliminato il Messico.

Germania subito all'assalto, Italia raccolta e micidiale in contropiede. Dopo otto minuti Boninsegna folgora Maier. Altre occasioni per Riva, soffocato dall'altura nelle sue impetuose progressioni. Al riposo entra Rivera e il centrocampo filtra meno. La Germania si rovescia tutta avanti. Su tiro di Overath, la traversa salva Albertosi, che poi compie due miracoli; Rosato ferma sul-

Nella pagina accanto: Riva abbraccia Rivera. Sopra: la Nazionale «messicana»

la linea. È una resistenza eroica e disperata. In contropiede, Rivera ha un'opportunità che spreca. In campo e fuori si rimpiange la più sostanziosa concretezza di Mazzola, che aveva giocato un primo tempo esemplare.

ITALIA

ALBERTOSI

CERA

BURGNICH ROSATO FACCHETTI

BERTINI DE SISTI

MAZZOLA (RIVERA)

DOMENGHINI BONINSEGNA RIVA

SEELER MÜLLER GRABOWSKI

LÖHR (LIBUDA) OVERATH SCHULZ

PATZKE (HELD)

SCHNELLINGER VOGTS

BECKENBAUER

MAIER

GERMANIA

Helmut Schön butta dentro altri due attaccanti, Held e Libuda. La Germania attacca con cinque uomini schierati. Il pubblico ne sostiene lo slancio. Beckenbauer piomba a terra dopo un contrasto con Mazzola: riporta la frattura della clavicola, ma resta in campo, correndo con il braccio al collo. Al 90', sull'ultima palla vagante davanti ad Albertosi, Schnellinger mette a segno con un'acrobatica spaccata. Tutto da rifare.

L'Italia perde Rosato, sostituito da Poletti che subito pasticcia, propiziando l'ennesima «rapina» di Müller: 2-1. Finita? Macché. Realizza un incredibile gol Burgnich, uscendo dal suo guscio difensivo. E Riva risorge, portandoci sul 3-2 con un diagonale sontuoso. Oramai non c'è più logica. Müller infila il 3-3 con un tiro che Rivera, appostato sulla linea di porta, non riesce a ribattere. Fieramente rampognato da Albertosi, Rivera si butta in avanti, in cerca di riscatto. Ed è un suo straordinario colpo di volo che spiazza e inginocchia Maier per il defintivo 4-3. Un irripetible concentrato di emozioni, una partita che entra dritta nella storia.

14-11-1973: INGHILTERRA-ITALIA 0-1

DAI MAESTRI INGLESI, TANTO DI... CAPELLO!

Campioni del mondo, d'Europa, d'Olimpia, ma gli italiani rimanevano schiavi di un fastidioso tabù, nella loro storia calcistica: mai erano riusciti a vincere in Inghilterra, a infrangere il mito dell'inespugnabile Wembley. La storica impresa fu realizzata il 14 novembre (la stessa data della gloriosa sconfitta di Highbury, trentanove anni prima) 1973, in un momento molto felice della Nazionale di Valcareggi. La rete di Zoff era imbattuta da nove partite e lo sarebbe rimasta poi per altre tre, sino all'esordio ai Mondiali 74 in Germania e all'inatteso affronto dell'haitiano Sanon, a Monaco.

Era un'Italia dalla difesa inossidabile, con autentici corazzieri schierati davanti al Superdino: Burgnich libero, Spinosi, Bellugi e Facchetti in marcatura. Il ferrigno Benetti, Capello e Rivera innervavano il centrocampo, mentre Causio metteva la sua fantasia al servizio di due attaccanti poderosi come Riva e Chinaglia. In pratica due giocatori d'estro, Causio e Rivera, in una squadra di formidabili atleti. L'Inghilterra, che Ramsey aveva ovviamente impostato sui dettami di un gioco fisico e intimidatorio, trovò subito il pane per i suoi denti.

Valcareggi era rimasto fondamentalmente fedele al suo schema «messicano»: Capello era una versione dinamica di De Sisti, un riferimento costante per tutti; Benetti il grande mediano incontrista degno di Bertini; Chinaglia una seconda punta, in appoggio a Riva, potente e instancabile.

Era un mercoledì sera molto piovoso,

l'erba di Wembley luccicava e imprimeva al pallone traiettorie veloci. Gli inglesi arrembavano senza sosta e vicino ai pali di Zoff sibilavano missili impazziti. L'Italia era tutta contratta in difesa, anche le due punte rientravano costantemente. Lo stesso Rivera, deposto il magico fioretto, mulinava di spada; peraltro alcuni suoi disimpegni incantati strappavano l'applauso ai centomila che stipavano lo stadio imperiale.

La resa sembrava solo questione di tempo. E invece l'Italia arrivava illesa all'intervallo, dopo una partita di puro contenimento, giocata in umiltà e in grande spirito di sacrificio. Gli inglesi avevano speso tesori di energie.

Nella ripresa, secondo logica, l'Inghilterra allentava progressivamente la presa. Zoff strappava da sotto la traversa una fiondata del terzino Hughes, ma già cominciava a punzecchiare il nostro contropiede, impostato dai lanci di Rivera per un Chinaglia molto ben disposto. Shilon aveva fatto la conoscenza del tiro bruciante di Riva.

Quattro minuti al termine, l'Inghilterra si rovesciava tutta avanti per l'ultimo forcing. Era il momento lungamente atteso. Capello fermava l'azione avversaria e lanciava Chinaglia sulla destra. Long John vinceva la rude opposizione di McFarland, arrivava sin sul fondo, da dove scagliava un tiro cross, reso perfido dal terreno inzuppato. Shilton respingeva corto, sul pallone zompava Capello che aveva seguito l'azione e metteva lentamente nella porta vuota. L'incantesimo di Wembley era alfine crollato.

L'Inghilterra, dopo aver premuto per ottanta minuti, si sentiva folgorata dalla beffa.

Era la grande vittoria del contropiede e l'Italia era subito eletta grande favorita per i Mondiali prossimi, l'alternativa tattica all'Olanda «universale». La delusione sarebbe stata cocente.

Nella pagina accanto: gli azzurri schierati a Wembley. Sotto: Fabio Capello, autore del gol-vittoria

ITALIA
ZOFF
BURGNICH
SPINOSI BELLUGI FACCHETTI
BENETTI CAPELLO RIVERA
CAUSIO CHINAGLIA RIVA
CLARKE CHANNON
OSGOOD
CURRIE BELL
PETERS
HUGHES MOORE McFARLAND MADELEY
SHILTON
INGHILTERRA

11-7-1982: ITALIA-GERMANIA 3-1

LA RESURREZIONE DI PABLITO VALE IL TERZO SIGILLO

Il Mundial 1982, che si gioca in Spagna, è un lungo romanzo di cadute e resurrezioni, delusioni e beatitudini, rabbia e liberazione. L'Italia parte da cani, si rialza per strada, abbatte il grande Brasile e si ritrova in finale, contro una Germania ricca di polemiche e di interni litigi non meno che di talento. È il Mundial del Pablito risorto e dell'ostinazione di Bearzot, il gran «vecio» prima vilipeso e poi beatificato.

L'ultimo atto si disputò in una dolce notte madrilena, in uno stadio invaso di italiani, davanti a Pertini grande protagonista in tribuna d'onore. La semifinale con la Polonia aveva chiesto agli azzurri un duro pedaggio. Antognoni irrimediabilmente «out», Graziani in precarie condizioni. Bearzot non se la sentì di rinunciare all'apporto di Ciccio, mentre per sostituire Antognoni attuò un rimpasto interno che gli consentì di irrobustire la copertura. Confermato il giovanissimo Bergomi, sull'acciaccato Rummenigge suo futuro compagno di colori nerazzurri, piazzò Gentile sullo sgusciante Littbarski, Collovati sul centravanti Fischer, in modo da liberare da impegni di marcatura Cabrini, tenuto sulla fascia sinistra a fermare le incursioni dei difensori e dei centrocampisti tedeschi.

La zona mista prevedeva Oriali e Tardelli nella zona di mezzo, in simmetria con i rientri del tornante Conti e gli sganciamenti del libero Scirea, mentre Graziani doveva supportare il movimento di Rossi, unica punta autentica. Peraltro il già provato Graziani fu messo fuori combattimento dopo sette mi-

nuti da una rude carica di Breitner e Altobelli, che lo sostituì, ripristinò il modulo delle due punte.

Il primo tempo, giocato con reciproca cautela, offrì una sola grande emozione. Conti anticipò in agilità il suo controllore diretto, il macchinoso Briegel, che gli rovinò addosso in area in modo molto pacchiano. Inevitabile rigore, che Cabrini calciò malamente, colpendo col sinistro il terreno prima che il pallone. Tiro a lato, Schumacher graziato e molti rimpianti nel clan italiano, che tuttavia non mostrò di accusare il colpo, sotto il profilo morale.

Dopo undici minuti della ripresa, la partita conobbe il suo destino. Gentile battè nel mezzo un calcio piazzato dalla destra, con effetto a uscire. Due maglie azzurre piombarono sulla traiettoria, che ne risultò deviata alle spalle di Schumacher. La prima impressione fu per un gol di Cabrini, il più avanzato degli azzurri. Ma il diabolico Rossi, col suo staordinario tempismo, aveva bruciato anche il compagno, assestando al pallone il tocco decisivo.

La Germania, lacerata da insanabili discordie interne, si spaccò del tutto. Derwall inutilmente mandò in campo il vecchio cannoniere Hrubesch. Anzi, la mossa sbilanciò la squadra in avanti e l'Italia ne approfittò per una magistrale azione di rimessa, avviata dal libero Scirea e conclusa da Tardelli con un'imprendibile rasoiata in diagonale.

Ormai gli azzurri erano padroni del campo. All'80' trovò gloria anche Spillo Altobelli, creandosi spazio con una finta superba e mettendo alle spalle di Schumacher un geniale assist di Bruno Conti. Ai tedeschi fu concesso solo di raccogliere con Breitner il punto dell'onore.

Il Capo dello Stato volle riportare in patria gli azzurri campioni del mondo col suo aereo presidenziale. Un autentico delirio popolare accompagnò l'impresa. Fu certo il più inatteso dei tre titolo mondiali raccolti dal calcio italiano.

Nella pagina accanto: dopo la vittoria contro la Germania Ovest, gli azzurri possono festeggiare il terzo titolo mondiale. Sopra: Paolo Rossi esultante

DAL DEBUTTO CONTRO LA FRANCIA (IL 15

data incontro	luogo	tipo incontro	partita e risultato
15-5-1910	Milano	AM	Italia-Francia 6-2
26-5-1910	Budapest	AM	Ungheria-Italia 6-1
6-1-1911	Milano	AM	Italia-Ungheria 0-1
9-4-1911	Parigi	AM	Francia-Italia 2-2
7-5-1911	Milano	AM	Italia-Svizzera 2-2
21-5-1911	La Chaux de F.	AM	Svizzera-Italia 3-0
17-3-1912	Torino	AM	Italia-Francia 3-4
29-6-1912	Stoccolma	OL	Finlandia-Italia 3-2
1-7-1912	Stoccolma	OL	Italia-Svezia 1-0
3-7-1912	Stoccolma	OL	Austria-Italia 5-1
22-12-1912	Genova	AM	Italia-Austria 1-3
12-1-1913	Parigi	AM	Francia-Italia 1-0
1-5-1913	Torino	AM	Italia-Belgio 1-0
15-6-1913	Vienna	AM	Austria-Italia 2-0
11-1-1914	Milano	AM	Italia-Austria 0-0
29-3-1914	Torino	AM	Italia-Francia 2-0
5-4-1914	Genova	AM	Italia-Svizzera 1-1
17-5-1914	Berna	AM	Svizzera-Italia 0-1
31-1-1915	Torino	AM	Italia-Svizzera 3-1
18-1-1920	Milano	AM	Italia-Francia 9-4
28-3-1920	Berna	AM	Svizzera-Italia 3-0
13-5-1920	Genova	AM	Itlaia-Olanda 1-1
28-8-1920	Gand	OL	Italia-Egitto 2-1
29-8-1920	Anversa	OL	Francia-Italia 3-1
31-8-1920	Anversa	OL	Italia-Norvegia 2-1
2-9-1920	Anversa	OL	Spagna-Italia 2-0
20-2-1921	Marsiglia	AM	Francia-Italia 1-2
6-3-1921	Milano	AM	Italia-Svizzera 2-1
5-5-1921	Anversa	AM	Belgio-Italia 2-3
8-5-1921	Amsterdam	AM	Olanda-Italia 2-2
6-11-1921	Ginevra	AM	Svizzera-Italia 1-1
15-1-1922	Milano	AM	Italia-Austria 3-3
26-2-1922	Torino	AM	Italia-Cecoslovacchia 1-1
21-5-1922	Milano	AM	Italia-Belgio 4-2
3-12-1922	Bologna	AM	Italia-Svizzera 2-2
1-1-1923	Milano	AM	Italia-Germania 3-1
4-3-1923	Genova	AM	Italia-Ungheria 0-0
15-4-1923	Vienna	AM	Austria-Italia 0-0
27-5-1923	Praga	AM	Cecoslovacchia-Italia 5-1
20-1-1924	Genova	AM	Italia-Austria 0-4
9-3-1924	Milano	AM	Italia-Spagna 0-0
6-4-1924	Budapest	AM	Ungheria-Italia 7-1
25-5-1924	Parigi	OL	Italia-Spagna 1-0
29-5-1924	Parigi	OL	Italia-Lussemburgo 2-0
2-6-1924	Parigi	OL	Italia-Svizzera 1-2
16-11-1924	Milano	AM	Italia-Svezia 2-2
23-11-1924	Duisburg	AM	Germania-Italia 0-1
18-1-1925	Milano	AM	Italia-Ungheria 1-2

data incontro	luogo	tipo incontro	partita e risultato
22-3-1925	Torino	AM	Italia-Francia 7-0
14-6-1925	Valencia	AM	Spagna-Italia 1-0
18-6-1925	Lisbona	AM	Portogallo-Italia 1-0
4-11-1925	Padova	AM	Italia-Jugoslavia 2-1
8-11-1925	Budapest	AM	Ungheria-Italia 1-1
17-1-1926	Torino	AM	Italia-Cecoslovacchia 3-1
21-3-1926	Torino	AM	Italia-Irlanda 3-0
18-4-1926	Zurigo	AM	Svizzera-Italia 1-1
9-5-1926	Milano	AM	Italia-Svizzera 3-2
18-7-1926	Stoccolma	AM	Svezia-Italia 5-3
28-10-1926	Praga	AM	Cecoslovacchia-Italia 3-1
30-1-1927	Ginevra	AM	Svizzera-Italia 1-5
20-2-1927	Milano	AM	Italia-Cecoslovacchia 2-2
17-4-1927	Torino	AM	Italia-Portogallo 3-1
24-4-1927	Parigi	AM	Francia-Italia 3-3
29-5-1927	Bologna	AM	Italia-Spagna 2-0
23-10-1927	Praga	CI	Cecoslovacchia-Italia 2-2
6-11-1927	Bologna	CI	Italia-Austria 0-1
1-1-1928	Genova	CI	Italia-Svizzera 3-2
25-3-1928	Roma	CI	Italia-Ungheria 4-3
15-4-1928	Oporto	AM	Portogallo-Italia 4-1
22-4-1928	Gijon	AM	Spagna-Italia 1-1
29-5-1928	Amsterdam	OL	Italia-Francia 4-3
1-6-1928	Amsterdam	OL	Italia-Spagna 1-1
4-6-1928	Amsterdam	OL	Italia-Spagna 7-1
7-6-1928	Amsterdam	OL	Uruguay-Italia 3-2
10-6-1928	Amsterdam	OL	Italia-Egitto 11-3
14-10-1928	Zurigo	CI	Svizzera-Italia 2-3
11-11-1928	Roma	AM	Italia-Austria 2-2
2-12-1928	Milano	AM	Italia-Olanda 3-2
3-3-1929	Bologna	CI	Italia-Cecoslovacchia 4-2
7-4-1929	Vienna	CI	Austria-Italia 3-0
28-4-1929	Torino	AM	Italia-Germania 1-2
1-12-1929	Milano	AM	Italia-Portogallo 6-1
9-2-1930	Roma	AM	Italia-Svizzera 4-2
2-3-1930	Francoforte	AM	Germania-Italia 0-2
6-4-1930	Amsterdam	AM	Olanda-Italia 1-1
11-5-1930	Budapest	CI	Ungheria-Italia 0-5
22-6-1930	Bologna	AM	Italia-Spagna 2-3
26-1-1931	Bologna	AM	Italia-Francia 5-0
22-2-1931	Milano	CI	Italia-Austria 2-1
29-3-1931	Berna	CI	Svizzera-Italia 1-1
12-4-1931	Oporto	AM	Portogallo-Italia 0-2
19-4-1931	Bilbao	AM	Spagna-Italia 0-0
20-5-1931	Roma	AM	Italia-Scozia 3-0
15-11-1931	Roma	CI	Italia-Cecoslovacchia 2-2
13-12-1931	Torino	CI	Italia-Ungheria 3-2
14-2-1932	Napoli	CI	Italia-Svizzera 3-0

data incontro	luogo	tipo incontro	partita e risultato
20-3-1932	Vienna	CI	Austria-Italia 2-1
10-4-1932	Parigi	AM	Francia-Italia 1-2
8-5-1932	Budapest	CI	Ungheria-Italia 1-1
28-10-1932	Praga	CI	Cecoslovacchia-Italia 2-1
27-11-1932	Milano	AM	Italia-Ungheria 4-2
1-1-1933	Bologna	AM	Italia-Germania 3-1
12-2-1933	Bruxelles	AM	Belgio-Italia 2-3
2-4-1933	Ginevra	CI	Svizzera-Italia 0-3
7-5-1933	Firenze	CI	Italia-Cecoslovacchia 2-0
13-5-1933	Roma	AM	Italia-Inghilterra 1-1
22-10-1933	Budapest	CI	Ungheria-Italia 0-1
3-12-1933	Firenze	CI	Italia-Svizzera 5-2
11-2-1934	Torino	CI	Italia-Austria 2-4
25-3-1934	Milano	QM	Italia-Grecia 4-0
27-5-1934	Roma	MO	Italia-Stati Uniti 7-1
31-5-1934	Firenze	MO	Italia-Spagna 1-1
1-6-1934	Firenze	MO	Italia-Spagna 1-0
3-6-1934	Milano	MO	Italia-Austria 1-0
10-6-1934	Roma	MO	Italia-Cecoslovacchia 2-1
14-11-1934	Londra	AM	Inghilterra-Italia 3-2
9-12-1934	Milano	AM	Italia-Ungheria 4-2
17-2-1935	Roma	AM	Italia-Francia 2-1
24-3-1935	Roma	AM	Italia-Austria 2-0
27-10-1935	Praga	CI	Cecoslovacchia-Italia 2-1
24-11-1935	Milano	CI	Italia-Ungheria 2-2
5-4-1936	Zurigo	AM	Svizzera-Italia 1-2
17-5-1936	Roma	AM	Italia-Austria 2-2
31-5-1936	Budapest	AM	Ungheria-Italia 1-2
3-8-1936	Berlino	OL	Italia-Stati Uniti 1-0
7-8-1936	Berlino	OL	Italia-Giappone 8-0
10-8-1936	Berlino	OL	Italia-Norvegia 2-1
15-8-1936	Berlino	OL	Italia-Austria 2-1
25-10-1936	Milano	CI	Italia-Svizzera 4-2
15-11-1936	Berlino	AM	Germania-Italia 2-2
13-12-1936	Genova	AM	Italia-Cecoslovacchia 2-0
25-4-1937	Torino	CI	Italia-Ungheria 2-0
23-5-1937	Praga	CI	Cecoslovacchia-Italia 0-1
27-5-1937	Oslo	AM	Norvegia-Italia 1-3
31-10-1937	Ginevra	CI	Svizzera-Italia 2-2
5-12-1937	Parigi	AM	Francia-Italia 0-0
15-5-1938	Milano	AM	Italia-Belgio 6-1
22-5-1938	Genova	AM	Italia-Jugoslavia 4-0
5-6-1938	Marsiglia	MO	Italia-Norvegia 2-1
12-6-1938	Parigi	MO	Italia-Francia 3-1
16-6-1938	Marsiglia	MO	Italia-Brasile 2-1
19-6-1938	Parigi	MO	Italia-Ungheria 4-2
20-11-1938	Bologna	AM	Italia-Svizzera 2-0
4-12-1938	Napoli	AM	Italia-Francia 1-0

data incontro	luogo	tipo incontro	partita e risultato
26-3-1939	Firenze	AM	Italia-Germania 3-2
13-5-1939	Milano	AM	Italia-Inghilterra 2-2
4-6-1939	Belgrado	AM	Jugoslavia-Italia 1-2
8-6-1939	Budapest	AM	Ungheria-Italia 1-3
11-6-1939	Bucarest	AM	Romania-Italia 0-1
20-7-1939	Helsinki	AM	Finlandia-Italia 2-3
12-11-1939	Zurigo	AM	Svizzera-Italia 3-1
26-11-1939	Berlino	AM	Germania-Italia 5-2
3-3-1940	Torino	AM	Italia-Svizzera 1-1
14-4-1940	Roma	AM	Italia-Romania 2-1
5-5-1940	Milano	AM	Italia-Germania 3-2
1-12-1940	Genova	AM	Italia-Ungheria 1-1
5-4-1940	Genova	AM	Italia-Croazia 4-0
19-4-1942	Milano	AM	Italia-Spagna 4-0
11-11-1945	Zurigo	AM	Svizzera-Italia 4-4
1-12-1946	Milano	AM	Italia-Austria 3-2
27-4-1947	Firenze	AM	Italia-Svizzera 5-2
11-5-1947	Torino	AM	Italia-Ungheria 3-2
9-11-1947	Vienna	AM	Austria-Italia 5-1
14-12-1947	Bari	AM	Italia-Cecoslovacchia 3-1
4-4-1948	Parigi	AM	Francia-Italia 1-3
16-5-1948	Torino	AM	Italia-Inghilterra 0-4
2-8-1948	Brentford	OL	Italia-Stati Uniti 9-0
5-8-1948	Londra	OL	Danimarca-Italia 5-3
27-2-1949	Genova	AM	Italia-Portogallo 4-1
27-3-1949	Madrid	AM	Spagna-Italia 1-3
22-5-1949	Firenze	CI	Italia-Austria 3-1
12-6-1949	Budapest	CI	Ungheria-Italia 1-1
30-11-1949	Londra	AM	Inghilterra-Italia 2-0
5-3-1950	Bologna	AM	Italia-Belgio 3-1
2-4-1950	Vienna	CI	Austria-Italia 1-0
25-6-1950	S. Paolo	MO	Svezia-Italia 3-2
2-7-1950	S. Paolo	MO	Italia-Paraguay 2-0
8-4-1951	Lisbona	AM	Portogallo-Italia 1-4
6-5-1951	Milano	AM	Italia-Jugoslavia 0-0
3-6-1951	Genova	AM	Italia-Francia 4-1
11-11-1951	Firenze	AM	Italia-Svezia 1-1
25-11-1951	Lugano	CI	Svizzera-Italia 1-1
24-2-1952	Bruxelles	AM	Belgio-Italia 2-0
18-5-1952	Firenze	AM	Italia-Inghilterra 1-1
16-7-1952	Tampere	OL	Italia-Stati Uniti 8-0
21-7-1952	Helsinki	OL	Ungheria-Italia 3-0
26-10-1952	Stoccolma	AM	Svezia-Italia 1-1
28-12-1952	Palermo	CI	Italia-Svizzera 2-0
26-4-1953	Praga	CI	Cecoslovacchia-Italia 2-0
17-5-1953	Roma	CI	Italia-Ungheria 0-3
13-11-1953	Il Cairo	QM	Egitto-Italia 1-2
13-12-1953	Genova	CI	Italia-Cecoslovacchia 3-0

NELL'AUTUNNO DEL 1981, L'TALIA OTT

data incontro	luogo	tipo incontro	partita e risultato
24-1-1954	Milano	QM	Italia-Egitto 5-1
11-4-1954	Parigi	AM	Francia-Italia 1-3
17-6-1954	Losanna	MO	Svizzera-Italia 2-1
20-6-1954	Lugano	MO	Italia-Belgio 4-1
23-6-1954	Basilea	MO	Svizzera-Italia 4-1
5-12-1954	Roma	AM	Italia-Argentina 2-0
16-1-1955	Bari	AM	Italia-Belgio 1-0
30-3-1955	Stoccarda	AM	Germania Ovest-Italia 1-2
29-5-1955	Torino	CI	Italia-Jugoslavia 0-4
27-11-1955	Budapest	CI	Ungheria-Italia 2-0
18-12-1955	Roma	AM	Italia-Germania Ovest 2-1
15-2-1956	Bologna	AM	Italia-Francia 2-0
25-4-1956	Milano	AM	Italia-Brasile 3-0
24-6-1956	Buenos Aires	AM	Argentina-Italia 1-0
1-7-1956	Rio de Janeiro	AM	Brasile-Italia 2-0
11-11-1956	Berna	CI	Svizzera-Italia 1-1
9-12-1956	Genova	CI	Italia-Austria 2-1
25-4-1957	Roma	QM	Italia-Irlanda del Nord 1-0
12-5-1957	Zagabria	CI	Jugoslavia-Italia 6-1
26-5-1957	Lisbona	QM	Portogallo-Italia 3-0
4-12-1957	Belfast	AM	Irlanda del Nord-Italia 2-2
22-12-1957	Milano	QM	Italia-Portogallo 3-0
15-1-1958	Belfast	QM	Irlanda del Nord-Italia 2-1
23-3-1958	Vienna	CI	Austria-Italia 3-2
9-11-1958	Parigi	AM	Francia-Italia 2-2
13-12-1958	Genova	CI	Italia-Cecoslovacchia 1-1
28-2-1959	Roma	AM	Italia-Spagna 1-1
6-5-1959	Londra	AM	Inghilterra-Italia 2-2
1-11-1959	Praga	CI	Cecoslovacchia-Italia 2-1
29-11-1959	Firenze	CI	Italia-Ungheria 1-1
6-1-1960	Napoli	CI	Italia-Svizzera 3-0
13-3-1960	Barcellona	AM	Spagna-Italia 3-1
10-12-1960	Napoli	AM	Italia-Austria 1-2
25-4-1961	Bologna	AM	Italia-Irlanda del Nord 3-2
24-5-1961	Roma	AM	Italia-Inghilterra 2-3
15-6-1961	Firenze	AM	Italia-Argentina 4-1
15-10-1961	Tel Aviv	QM	Israele-Italia 2-4
4-11-1961	Torino	QM	Italia-Israele 6-0
5-5-1962	Firenze	AM	Italia-Francia 2-1
13-5-1962	Bruxelles	AM	Belgio-Italia 1-3
31-5-1962	Sant. del Cile	MO	Italia-Germania Ovest 0-0
2-6-1962	Sant. del Cile	MO	Cile-Italia 2-0
7-6-1962	Sant. del Cile	MO	Italia-Svizzera 3-0
11-11-1962	Vienna	AM	Austria-Italia 1-2
2-12-1962	Bologna	QE	Italia-Turchia 6-0
27-3-1963	Istanbul	QE	Turchia-Italia 0-1
12-5-1963	Milano	AM	Italia-Brasile 3-0
9-6-1963	Vienna	AM	Austria-Italia 0-1
13-10-1963	Mosca	QE	Urss-Italia 2-0

data incontro	luogo	tipo incontro	partita e risultato
10-11-1963	Roma	QE	Italia-Urss 1-1
14-12-1963	Torino	AM	Italia-Austria 1-0
11-4-1964	Firenze	AM	Italia-Cecoslovacchia 0-0
10-5-1964	Losanna	AM	Svizzera-Italia 1-3
4-11-1964	Genova	QM	Italia-Finlandia 6-1
5-12-1964	Bologna	AM	Italia-Danimarca 3-1
13-3-1965	Amburgo	AM	Germania Ovest-Italia 1-1
18-4-1965	Varsavia	QM	Polonia-Italia 0-0
1-5-1965	Firenze	AM	Italia-Galles 4-1
16-6-1965	Malmö	AM	Svezia-Italia 2-2
23-6-1965	Helsinki	QM	Finlandia-Italia 0-2
27-6-1965	Budapest	AM	Ungheria-Italia 2-1
1-11-1965	Roma	QM	Italia-Polonia 6-1
9-11-1965	Glasgow	QM	Scozia-Italia 1-0
7-12-1965	Napoli	QM	Italia-Scozia 3-0
19-3-1966	Parigi	AM	Francia-Italia 0-0
14-6-1966	Bologna	AM	Italia-Bulgaria 6-1
18-6-1966	Milano	AM	Italia-Austria 1-0
22-6-1966	Torino	AM	Italia-Argentina 3-0
29-6-1966	Firenze	AM	Italia-Messico 5-0
13-7-1966	Sunderland	MO	Italia-Cile 2-0
16-7-1966	Sunderland	MO	Urss-Italia 1-0
19-7-1966	Middlesb.	MO	Corea del Nord-Italia 1-0
1-11-1966	Milano	AM	Italia-Urss 1-0
26-11-1966	Napoli	QE	Italia-Romania 3-1
22-3-1967	Nicosia	QE	Cipro-Italia 0-2
27-3-1967	Roma	AM	Italia-Portogallo 1-1
25-6-1967	Bucarest	QE	Romania-Italia 0-1
1-11-1967	Cosenza	QE	Italia-Cipro 5-0
18-11-1967	Berna	QE	Svizzera-Italia 2-2
23-12-1967	Cagliari	QE	Italia-Svizzera 4-0
6-4-1968	Sofia	QE	Bulgaria-Italia 3-2
20-4-1968	Napoli	QE	Italia-Bulgaria 2-0
5-6-1968	Napoli	EU	Italia-Urss 0-0
8-6-1968	Roma	EU	Italia-Jugoslavia 1-1
10-6-1968	Roma	EU	Italia-Jugoslavia 2-0
23-10-1968	Cardiff	QM	Galles-Italia 0-1
1-1-1969	Città del M.	AM	Messico-Italia 2-3
5-1-1969	Città del M.	AM	Messico-Italia 1-1
29-3-1969	Berlino Est	QM	Germania Est-Italia 2-2
24-5-1969	Torino	AM	Italia-Bulgaria 0-0
4-11-1969	Roma	QM	Italia-Galles 4-1
22-11-1969	Napoli	QM	Italia-Germania Est 3-0
21-2-1970	Madrid	AM	Spagna-Italia 2-2
10-5-1970	Lisbona	AM	Portogallo-Italia 1-2
3-6-1970	Toluca	MO	Italia-Svezia 1-0
6-6-1970	Puebla	MO	Italia-Uruguay 0-0
11-6-1970	Toluca	MO	Italia-Israele 0-0
14-6-1970	Toluca	MO	Italia-Messico 4-1

IENE IL PASSAPORTO PER SPAGNA 82

data incontro	luogo	tipo incontro	partita e risultato
27-6-1970	Città del M.	MO	Italia-Germania Ovest 4-3
21-6-1970	Città del M.	MO	Brasile-Italia 4-1
17-10-1970	Berna	AM	Svizzera-Italia 1-1
31-10-1970	Vienna	QE	Austria-Italia 1-2
8-12-1970	Firenze	QE	Italia-Irlanda 3-0
20-2-1971	Cagliari	AM	Italia-Spagna 1-2
10-5-1971	Dublino	QE	Irlanda-Italia 1-2
9-6-1971	Stoccolma	QE	Svezia-Italia 0-0
25-9-1971	Genova	AM	Italia-Messico 2-0
9-10-1971	Milano	QE	Italia-Svezia 3-0
20-11-1971	Roma	QE	Italia-Austria 2-2
4-3-1972	Atene	AM	Grecia-Italia 2-1
29-4-1972	Milano	QE	Italia-Belgio 0-0
13-5-1972	Bruxelles	QE	Belgio-Italia 2-1
17-6-1972	Bucarest	AM	Romania-Italia 3-3
21-6-1972	Sofia	AM	Bulgaria-Italia 1-1
20-9-1972	Torino	AM	Italia-Jugoslavia 3-1
7-10-1972	Lussemburgo	QM	Lussemburgo-Italia 0-4
21-10-1972	Berna	QM	Svizzera-Italia 0-0
13-1-1973	Napoli	QM	Italia-Turchia 0-0
25-2-1973	Istanbul	QM	Turchia-Italia 0-1
31-3-1973	Genova	QM	Italia-Lussemburgo 5-0
9-6-1973	Roma	AM	Italia-Brasile 2-0
14-6-1973	Torino	AM	Italia-Inghilterra 2-0
29-9-1973	Milano	AM	Italia-Svezia 2-0
20-10-1973	Roma	QM	Italia-Svizzera 2-0
14-11-1973	Londra	AM	Inghilterra-Italia 0-1
26-2-1974	Roma	AM	Italia-Germania Ovest 0-0
8-6-1974	Vienna	AM	Austria-Italia 0-0
15-6-1974	Monaco	MO	Italia-Haiti 3-1
19-6-1974	Stoccarda	MO	Italia-Argentina 1-1
23-6-1974	Stoccarda	MO	Polonia-Italia 2-1
28-9-1974	Zagabria	AM	Jugoslavia-Italia 1-0
20-11-1974	Rotterdam	QE	Olanda-Italia 3-1
29-12-1974	Genova	AM	Italia-Bulgaria 0-0
19-4-1975	Roma	QE	Italia-Polonia 0-0
5-6-1975	Helsinki	QE	Finlandia-Italia 0-1
8-6-1975	Mosca	AM	Urss-Italia 1-0
27-9-1975	Roma	QE	Italia-Finlandia 0-0
26-10-1975	Varsavia	QE	Polonia-Italia 0-0
22-11-1975	Roma	QE	Italia-Olanda 1-0
30-12-1975	Firenze	AM	Italia-Grecia 3-2
7-4-1976	Torino	AM	Italia-Portogallo 3-1
23-5-1976	Washington	TB	Italia-Sel. Stati Uniti 4-0
28-5-1976	New York	TB	Inghilterra-Italia 3-2
31-5-1976	New Haven	TB	Brasile-Italia 4-1
5-6-1976	Milano	AM	Italia-Romania 4-2
22-9-1976	Copenaghen	AM	Danimarca-Italia 0-1
25-9-1976	Roma	AM	Italia-Jugoslavia 3-0
16-10-1976	Lussemburgo	(QM	Lussemburgo-Italia 1-4
17-11-1976	Roma	QM	Italia-Inghilterra 2-0
22-12-1976	Lisbona	AM	Portogallo-Italia 2-1
26-1-1977	Roma	AM	Italia-Belgio 2-1
8-6-1977	Helsinki	QM	Finlandia-Italia 0-3
8-10-1977	Berlino Ovest	AM	Germania Ovest-Italia 2-1
15-10-1977	Torino	QM	Italia-Finlandia 6-1
16-11-1977	Londra	QM	Inghilterra-Italia 2-0
3-12-1977	Roma	QM	Italia-Lussemburgo 3-0
21-12-1977	Liegi	AM	Belgio-Italia 0-1
25-1-1978	Madrid	AM	Spagna-Italia 2-1
8-2-1978	Napoli	AM	Italia-Francia 2-2
8-5-1978	Roma	AM	Italia-Jugoslavia 0-0
2-6-1978	Mar del Plata	MO	Italia-Francia 2-1
6-6-1978	Mar del Plata	MO	Italia-Ungheria 3-1
10-6-1978	Buenos Aires	MO	Italia-Argentina 1-0
14-6-1978	Buenos Aires	MO	Germania Ovest-Italia 0-0
18-6-1978	Buenos Aires	MO	Italia-Austria 1-0
21-6-1978	Buenos Aires	MO	Olanda-Italia 2-1
24-6-1978	Buenos Aires	MO	Brasile-Italia 2-1
20-9-1978	Torino	AM	Italia-Bulgaria 1-0
23-9-1978	Firenze	AM	Italia-Turchia 1-0
8-11-1978	Bratislava	AM	Cecoslovacchia-Italia 3-0
21-12-1978	Roma	AM	Italia-Spagna 1-0
24-2-1979	Milano	AM	Italia-Olanda 3-0
26-5-1979	Roma	AM	Italia-Argentina 2-2
13-6-1979	Zagabria	AM	Jugoslavia-Italia 4-1
26-9-1979	Firenze	AM	Italia-Svezia 1-0
17-11-1979	Udine	AM	Italia-Svizzera 2-0
16-2-1980	Napoli	AM	Italia-Romania 2-1
15-3-1980	Milano	AM	Italia-Uruguay 1-0
19-4-1980	Torino	AM	Italia-Polonia 2-2
12-6-1980	Milano	EU	Italia-Spagna 0-0
15-6-1980	Torino	EU	Italia-Inghilterra 1-0
18-6-1980	Roma	EU	Italia-Belgio 0-0
21-6-1980	Napoli	EU	Italia-Cecoslovacchia 1-1
24-9-1980	Genova	AM	Italia-Portogallo 3-1
11-10-1980	Lussemburgo	QM	Lussemburgo-Italia 0-2
1-11-1980	Roma	QM	Italia-Danimarca 2-0
15-11-1980	Torino	QM	Italia-Jugoslavia 2-0
6-12-1980	Atene	QM	Grecia-Italia 0-2
3-1-1981	Montevideo	CO	Uruguay-Italia 2-0
6-1-1981	Montevideo	CO	Olanda-Italia 1-1
25-2-1981	Roma	AM	Italia-Sel. Europea 0-3
19-4-1981	Udine	AM	Italia-Germania Est 0-0
3-6-1981	Copenaghen	QM	Danimarca-Italia 3-1
23-9-1981	Bologna	AM	Italia-Bulgaria 3-2
17-10-1981	Belgrado	QM	Juguslavia-Italia 1-1
14-11-1981	Torino	QM	Italia-Grecia 1-1

DAL TRIONFO MUNDIAL AI GIORNI NOSTRI

data incontro	luogo	tipo incontro	partita e risultato
5-12-1981	Napoli	QM	Italia-Lussemburgo 1-0
23-2-1982	Parigi	AM	Francia-Italia 2-0
14-4-1982	Lipsia	AM	Germania Est-Italia 1-0
28-5-1982	Ginevra	AM	Svizzera-Italia 1-1
14-6-1982	Vigo	MO	Italia-Polonia 0-0
18-6-1982	Vigo	MO	Italia-Perù 1-1
23-6-1982	Vigo	MO	Italia-Camerun 1-1
29-6-1982	Barcellona	MO	Italia-Argentina 2-1
5-7-1982	Barcellona	MO	Italia-Brasile 3-2
8-7-1982	Barcellona	MO	Italia-Polonia 2-0
11-7-1982	Madrid	MO	Italia-Germania Ovest 3-1
27-10-1982	Roma	AM	Italia-Svizzera 0-1
13-11-1982	Milano	QE	Italia-Cecoslovacchia 2-2
4-12-1982	Firenze	QE	Italia-Romania 0-0
12-2-1982	Limassol	QE	Cipro-Italia 1-1
16-4-1983	Bucarest	QE	Romania-Italia 1-0
29-5-1983	Göteborg	QE	Svezia-Italia 2-0
5-10-1983	Bari	AM	Italia-Grecia 3-0
15-10-1983	Napoli	QE	Italia-Svezia 0-3
16-11-1983	Praga	QE	Cecoslovacchia-Italia 2-0
22-12-1983	Perugia	QE	Italia-Cipro 3-1
4-2-1984	Roma	AM	Italia-Messico 5-0
3-3-1984	Istanbul	AM	Turchia-Italia 1-2
7-4-1984	Verona	AM	Italia-Cecoslovacchia 1-1
22-5-1984	Zurigo	AM	Germania Ovest-Italia 1-0
26-5-1984	Toronto	AM	Canada-Italia 0-2
30-5-1984	New York	AM	Stati Uniti-Italia 0-0
26-9-1984	Milano	AM	Italia-Svezia 1-0
3-11-1984	Losanna	AM	Svizzera-Italia 1-1
8-12-1984	Pescara	AM	Italia-Polonia 2-0
5-2-1985	Dublino	AM	Irlanda-Italia 1-2
13-3-1985	Atene	AM	Grecia-Italia 0-0
3-4-1985	Ascoli Piceno	AM	Italia-Portogallo 2-0
2-6-1985	Città del M.	AM	Messico-Italia 1-1
6-6-1985	Città del M.	AM	Italia-Inghilterra 2-1
25-9-1985	Lecce	AM	Italia-Norvegia 1-2
16-11-1985	Chorzow	AM	Polonia-Italia 1-0
5-2-1986	Avellino	AM	Italia-Germania Ovest 1-2
26-3-1986	Udine	AM	Italia-Austria 2-1
11-5-1986	Napoli	AM	Italia-Cina 2-0
31-5-1986	Città del M.	MO	Italia-Bulgaria 1-1
5-6-1986	Puebla	MO	Italia-Argentina 1-1
10-6-1986	Puebla	MO	Italia-Corea del Sud 3-2
17-6-1986	Città del M.	MO	Francia-Italia 2-0
8-10-1986	Bologna	AM	Italia-Grecia 2-0
15-11-1986	Milano	QE	Italia-Svizzera 3-2
6-12-1986	La Valletta	QE	Malta-Italia 0-2
24-1-1987	Bergamo	QE	Italia-Malta 5-0
14-2-1987	Lisbona	QE	Portogallo-Italia 0-1
18-4-1987	Colonia	AM	Germania Ovest-Italia 0-0
28-5-1987	Oslo	AM	Norvegia-Italia 0-0
3-6-1987	Stoccolma	QE	Svezia-Italia 1-0
10-6-1987	Zurigo	AM	Italia-Argentina 3-1
23-9-1987	Pisa	AM	Italia-Jugoslavia 1-0
17-10-1987	Berna	QE	Svizzera-Italia 0-0
14-11-1987	Napoli	QE	Italia-Svezia 2-1
5-12-1987	Milano	QE	Italia-Portogallo 3-0
20-2-1988	Bari	AM	Italia-Urss 4-1
31-3-1988	Spalato	AM	Jugoslavia-Italia 1-1
27-4-1988	Lussemburgo	AM	Lussemburgo-Italia 0-3
4-6-1988	Brescia	AM	Italia-Galles 0-1
10-6-1988	Düsseldorf	EU	Germania Ovest-Italia 1-1
14-6-1988	Francoforte	EU	Italia-Spagna 1-0
17-6-1988	Colonia	EU	Italia-Danimarca 2-0
22-6-1988	Stoccarda	EU	Urss-Italia 2-0
19-10-1988	Pescara	AM	Italia-Norvegia 2-1
16-11-1988	Roma	AM	Italia-Olanda 1-0
22-12-1988	Perugia	AM	Italia-Scozia 2-0
22-2-1989	Pisa	AM	Italia-Danimarca 1-0
25-3-1989	Vienna	AM	Austria-Italia 0-1
29-3-1989	Sibiu	AM	Romania-Italia 1-0
22-4-1989	Verona	AM	Italia-Uruguay 1-1
26-4-1989	Taranto	AM	Italia-Ungheria 4-0
20-9-1989	Cesena	AM	Italia-Bulgaria 4-0
14-10-1989	Bologna	AM	Italia-Brasile 0-1
11-11-1989	Vicenza	AM	Italia-Algeria 1-0
15-11-1989	Londra	AM	Inghilterra-Italia 0-0
21-12-1989	Cagliari	AM	Italia-Argentina 0-0
21-2-1990	Rotterdam	AM	Olanda-Italia 0-0
31-3-1990	Basilea	AM	Svizzera-Italia 0-1
9-6-1990	Roma	MO	Italia-Austria 1-0
14-6-1990	Roma	MO	Italia-Stati Uniti 1-0
19-6-1990	Roma	MO	Italia-Cecoslovacchia 2-0
25-6-1990	Roma	MO	Italia-Uruguay 2-0
30-6-1990	Roma	MO	Italia-Irlanda 1-0
3-7-1990	Napoli	MO	Italia-Argentina 1-1
7-7-1990	Bari	MO	Italia-Inghilterra 2-1
26-9-1990	Palermo	AM	Italia-Olanda 1-0
17-10-1990	Budapest	QE	Ungheria-Italia 1-1
3-11-1990	Roma	QE	Italia-Urss 0-0
22-12-1990	Limassol	QE	Cipro-Italia 0-4
13-2-1991	Terni	AM	Italia-Belgio 0-0

LEGENDA - **AM** Amichevoli - **OL** Olimpiadi - **CI** Coppa Internazionale - **QM** Qualificazione Mondiali - **MO** Mondiali - **QE** Qualificazioni Europei - **EU** Europei - **TB** Torneo bicentenario Indipendenza Stati Uniti - **CO** Copa de Oro